

L'abbraccio di Bergamo Candele e silenzio in centro

La manifestazione. Gori: non smettiamo di far sentire la nostra vicinanza
Si infiamma la polemica politica. Una quarantina al presidio della Lega

BERGAMO

**FEDERICO BIFFIGNANDI
DIANA NORIS**

Una bandiera della pace circondata dal silenzio di 250 bergamaschi e dalla luce fioca di candele accese, segno di forza, vicinanza e speranza per le vittime degli attentati di ieri a Bruxelles. Bergamo ha celebrato così il momento di preghiera e raccoglimento, con un presidio che si è riunito in piazza Vittorio Veneto in serata organizzato dall'amministrazione comunale. Presenti il sindaco Giorgio Gori e tutta la Giunta comunale insieme a buona parte del Consiglio. Con loro altre personalità politiche come il consigliere regionale Jacopo Scandella e alcuni sindaci della provincia tra cui Gabriele Riva, primo cittadino di Arzago e Alessandro Colletta di Orio al Serio. Non sono mancati anche il questore Girolamo Fabiano e il prefetto Francesca Ferrandino, così come hanno voluto far sentire la loro vicinanza alle vittime di Bruxelles i sindacati Cgil, Cisl e Uil con i rispettivi segretari provinciali. Assente «giustificato» (a letto con la febbre, il presidente della Provincia Matteo Rossi.

Annunciata e puntualmente presente anche la comunità islamica, con un gruppo di rappresentanti molto nutrito, guidato dal presidente del Centro culturale islamico Mohammed Saleh. «È doveroso partecipare a momenti come questo in qualità di cittadini bergamaschi - ha spiegato lo stesso Saleh - è un piccolo contributo che vogliamo dare per dimostrare la nostra vicinanza alle famiglie delle vittime.

Dobbiamo andare avanti senza paura contro chi pratica il terrore, consci che siamo tutti sulla stessa barca. Anche noi che da annilavoriamo quotidianamente per far capire a tutti che crediamo in principi sani e siamo contro ogni forma di terrorismo». Alcune donne della comunità hanno voluto salutare il sindaco per manifestare il loro cordoglio e la volontà di ribadire la loro posizione contro episodi di terrore come quello di ieri. «Ringrazio i bergamaschi che ogni volta partecipano con questo calore - ha detto Gori -. Temo che episodi come quello di Bruxelles accadranno ancora, noi non dobbiamo smettere di far sentire la nostra vicinanza e non dobbiamo commettere l'errore di rimanere indifferenti. Continuiamo a testimoniare il nostro dolore in questo modo». Un applauso commosso ha chiuso la serata.

Intanto si infiamma la polemica politica. Ad accendere la miccia ci pensa Paolo Grimoldi, deputato della Lega Nord e segretario della Lega Lombarda che interviene a gamba tesa sul tema della libertà di culto, dopo i terribili fatti nella capitale belga: «Prima Parigi, ora Bruxelles: di

fronte a questa escalation di attentati di matrice islamica e alla contiguità delle comunità islamiche locali verso questi attentatori bisogna intervenire per prevenire e difenderci dal rischio di attentati sul nostro territorio, partendo dalle moschee, luoghi di culto e di ritrovo delle comunità islamiche». E punta il dito contro le moschee, citando anche Bergamo: «Bisogna fermare i progetti di nuove grandi moschee, come quella di Bergamo. Nessuna nuova moschea in Lombardia e subito maggiori controlli su quelle esistenti».

In linea con Grimoldi i rappresentanti bergamaschi del Carroccio, a partire dal segretario provinciale Daniele Belotti che si appella a Palazzo Frizzoni: «Basta inchinarsi alla Mecca come fanno le amministrazioni di sinistra - chiosa -. Gori vuole una maximoschea ma non ha il coraggio di dire niente sui finanziamenti che arrivano da chi sostiene tagliagole e kamikaze, che fanno stragi e Parigi, Bruxelles e un domani probabilmente anche da noi». «Grimoldi conosce bene la situazione bergamasca, spesso ci sentiamo sulla questione moschea - aggiunge Alberto Ribolla, capogruppo della

Lega in Consiglio comunale -. Bisogna fermare ogni tentativo di costruzione di moschee in città, ancora di più oggi quando, in Paesi dove si dice che ci sia più integrazione, si attenta contro la popolazione». Ribatte alla posizione leghista l'assessore all'Innovazione, Giacomo Angeloni: «Grimoldi diceva le stesse cose anche prima di quanto successo a Bruxelles - sbotta -. È squallido che si usino questi tragici fatti per fini politici. Basta morti, basta violenza, basta odio. Queste azioni non sono collegabili ad una religione, questi sono fanatici assassini da sconfiggere e censurare. L'Islam deve reagire con forza».

La Lega ha organizzato un presidio «per dire basta a moschee e a stragi e in segno di solidarietà alle vittime innocenti di Bruxelles» in via San Fermo dove il centro islamico di Bergamo, con fondi arrivati dal Qatar, aveva avviato un cantiere per costruire una moschea, progetto bloccato dal Comune. Davanti ai cancelli c'era una quarantina di simpatizzanti e militanti della Lega. A fare da portavoce del popolo leghista, Belotti che ha spiegato le sue ragioni contro la maximoschea. Sugli schermi di Rete 4 sono finiti i cartelloni con i rendering di una moschea, con il minareto che sbuca in mezzo ai campanili di Città Alta. Il clima però è rimasto tranquillo, il popolo verde è rimasto fermo e composto con i cartelli in mano. Tra le scritte «basta stragi in nome di Allah». Contestazioni quasi nulle, a parte due auto che passando da via Bianzana hanno inveito contro il presidio.

■ In piazza Vittorio Veneto anche la comunità islamica guidata dal presidente Saleh

■ Botta e risposta tra i leghisti («Fermiamo la moschea») e l'assessore Angeloni

